

La scuola, il caso

LA POLEMICA

Gennaro Del Giudice

Ha vinto già una «battaglia», vietando agli studenti di indossare jeans strappati, «pena» la copertura delle parti nude con il nastro adesivo. Regole per il decoro e la disciplina che da sei giorni contemplano un altro divieto: portare le unghie lunghe, durante l'ora di educazione fisica. È quanto ha stabilito la dirigente del liceo «Ettore Majorana» di Pozzuoli, Elena Manto, finita nel mirino delle studentesse dell'istituto che contestano uno dei punti del lungo vademecum di regole che vieta, tra le altre cose, anche di indossare minigonne, t-shirt corte e pantaloncini. Al bando, adesso, sono finite tutte le unghie lunghe, a prescindere se esse siano naturali o ricostruite.

IL DISPOSITIVO

«Si ricorda ai docenti e agli studenti che per espletare le attività motorie devono indossare scarpe da ginnastica e tuta. Durante le lezioni non si devono indossare: orologi, catenine, bracciali, orecchini pendenti, al fine di evitare danni fisici e rotture degli oggetti; capelli lunghi devono essere raccolti in modo che non impediscano movimenti. Le unghie devono essere di una lunghezza tale da consentire agevolmente e senza pericolo la presa degli attrezzi o della palla al fine di evitare possibili infortuni che sono già successi» si legge nella circolare datata 20 ottobre 2023 che la preside Manto ha indirizzato a insegnanti e studenti. Disposizioni che è stata adottata con l'intento di tutelare l'incolumità degli studenti, alla luce degli incidenti verificatisi negli anni addietro e che rientra nel regolamento scolastico, che è stato approvato dal consiglio d'istituto del Liceo Majorana, scuola ad indirizzo scientifico e artistico che ha sede nel quartiere di Monteruscio.

La nuova circolare ha fatto però storcere il naso agli studenti, proprio come era accaduto nei mesi scorsi quando fu sollevato il caso dei jeans strappati: in quell'occasione, al termine di un consiglio d'istituto, un collaboratore scolastico notò due giovani che indossavano jeans con pezzi mancanti, provvedendo al rattoppo proprio in virtù delle nuove norme. Episodio che sollevò un

LA CIRCOLARE DELLA MANTO SCATENÒ L'IRA DELLE ALLIEVE MA TRA I GENITORI C'È CHI È D'ACCORDO

Dalla preside diktat ai liceali unghie corte o il voto sarà 2

► Al Majorana di Pozzuoli: «Motivi d'igiene e sicurezza nell'ora di educazione fisica» ► Un anno fa la crociata della dirigente contro chi indossava jeans strappati



L'ISTITUTO Il liceo «Ettore Majorana» di Pozzuoli e nel riquadro unghie lunghe e colorate di moda tra i ragazzi

nugolo di polemiche.

«La preside ci sta obbligando a tagliare le unghie con il gel, ha deciso di mettere voto due in educazione fisica alle persone con le unghie. Questi voti influiranno sulla media e non troviamo giusto che chi fa tanti sacrifici debba buttare tutto per delle unghie che sono una scelta personale. Non chiediamo di avere unghie lunghissime ma qui non possiamo tenere nemmeno il semi permanente sulle nostre unghie naturali» è l'accusa che alcune studentesse del Majorana hanno rivolto alla dirigente la quale, a sua volta, le ha bollate come «considerazioni personali» rimarcando come «non partecipare alle attività motorie comporta una valutazione negativa» in merito ad eventuali voti bassi attribuiti agli studenti che non prendono parte alle lezioni.

Alunne che, alla luce della nuova regola, sono messe davanti a una scelta: rimuovere le unghie lunghe, spesso frutto di un lavoro da parte di un'estetista, oppure saltare la lezione di ginnastica con conseguente voto negativo in pagella. Anche in questa occasione, così come avvenne per il caso-jeans, la preside Manto sembra godere appieno del sostegno dei genitori, che hanno sposato l'idea di una scuola in cui ci siano regole per quanto concerne il decoro e la sicurezza durante le attività in palestra e nelle aule.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studi e formazione al lavoro «salvi» 243 ragazzi di periferia

L'INCLUSIONE

Marco Di Caterino

Una rete della Città Metropolitana per «agganciare» i ragazzi a rischio delle periferie dell'hinterland e dei quartieri difficili di Napoli come Ponticelli e San Giovanni a Teduccio. Sono 243 quelli recuperati, ai percorsi scolastici e al mondo del lavoro oltre che nel capoluogo anche nel Parco Verde di Caivano, nel Rione Salicelle di Afragola, nel rione Casacelle di Giugliano, nel Rione Pontecitra di Marigliano, nel Parco Enrico De Nicola a Castello di Cisterna interessati dal progetto «Esserci nel Quartiere» attuato dalla Città Metropolitana.

E ieri mattina nel corso del convegno, evento finale dell'iniziativa, nell'aula consiliare di Santa Maria la Nova, sono stati presentati i risultati del progetto che ha visto la partecipazione attiva all'iniziativa i comuni di Na-

poli, Caivano, Afragola, Giugliano, Marigliano e Castello di Cisterna, insieme ad operatori del terzo settore nell'ambito delle misure previste dal Pon Legalità 2014-2020, finanziato con tre milioni, sono state messe in campo metodologie innovative, destinate dai ragazzi per lo più Neet, neologismo della lingua inglese ad identificare quei giovani in fascia di età tra i 14 e 25 anni, che non studiano, non lavorano che nemmeno cercano, e non sono in formazione, oltre a essere in una condizione con disagio e senso altissimo di disistima personale, per questo anche a rischio di cedere alle lusinghe del-

PRESENTATI I RISULTATI DEL PROGETTO ESSERCI NEL QUARTIERE REALIZZATO IN AREE RISCHIO: DA NAPOLI A CAIVANO

la criminalità organizzata.

«Nelle aree periferiche della Città Metropolitana si registra, - ha affermato Giuseppe Sommesse consigliere Metropolitano con delega ai Fondi comunitari e nazionali per le politiche di coesione - una marcata marginalità sociale. Nelle periferie si riscontrano accessi ai titoli di studio più bassi e una precoce uscita dal sistema di istruzione e formazione. Condizioni generate modelli di vita difficili, da disgregazione o disagio familiare, difficoltà economiche, gravi forme di precarietà abitativa, forti carenze culturali. E - ha concluso Sommesse - i dati sono impietosi. In alcuni quartieri di Napoli i Neet sono il 58,8% della popolazione giovane, mentre la disoccupazione giovanile, in città, viaggia intorno al 60% e l'indice di permeabilità mafiosa, in Campania, si attesta al 61,21%, con punte altissime proprio nell'area metropolitana napoletana. Con questo Programma abbiamo cercato di invertire la



rotta e vogliamo continuare in questa direzione».

Nel corso del convegno - moderato da Salvatore Del Giudice, giornalista della Città Metropolitana - sono intervenuti Maria de Luzenberger, procuratore capo del Tribunale per i Minorenni, Paola Coronella, giudice del Tribunale dei minori, Amedeo Manzo, presidente della Banca di Credito Cooperativo, Dario Bacchini, docente di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione all'Università Federico II, Massimo del Vasto, responsabile unico del procedimento per la Città Metropolitana, delle assessori del Comune di Napoli Chia-

ra Marciani e Maura Striano, dei sindaci dei Comuni interessati e di esperti del terzo settore come Cesare Moreno.

Questi i dati del progetto. A Napoli: sono stati inizialmente 121 poi 143 i giovani partecipanti al progetto, che ha consentito il ritorno nel percorso scolastici e in quelli di formazione professionale, uno dei ragazzi si è iscritto all'università. Stessi risultati si sono registrati con i 25 partecipanti del Parco Verde a Caivano, per i 21 del Rione Salicelle, i 38 di Giugliano, i 21 di Ponte Citra a Marigliano e i 21 di Castello di Cisterna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

LO SFORZO NECESSARIO PER SALVARE MERGELLINA

Sergio Sciarelli

Ad aggravare l'estetica e l'agibilità dell'intera area vi sono poi le due spiaggette, in attesa da sempre di una sostanziale bonifica, i chioschi dei «tarallari», ineleganti e mal posizionati, un molo poco illuminato e privo di «facility», una viabilità compromessa per moto e auto parcheggiate senza educazione in doppia fila se non in terza fila.

È lecito allora chiedersi se questa situazione di mortificazione potrebbe o dovrebbe essere migliorata dall'amministrazione comunale? Il problema è solo e sempre quello della mancanza di risorse finanziarie e professionali? È comprensibile che il rinvio di decisioni e interventi ri-

sieda essenzialmente nello stato generale della città ovvero nei problemi relativi a tante altre zone del perimetro urbano, che non giustificerebbero quindi misure prioritarie per Mergellina?

Certo, questi punti di domanda pesano sul discorso fatto in questa sede, ma non possono convincerci che per agire bisogna attendere il varo del disegno complessivo di rigenerazione urbanistica della città o la soluzione strutturale di problemi di riorganizzazione dei servizi cittadini. In altre parole, anche condividendo la priorità attribuita ad altri problemi, periferie in testa, non si può escludere una particolare riflessione sull'importanza del particolare luogo e sullo stimolo di una sua maggiore cura per l'intera città.

Mergellina è uno dei biglietti da visita di Napoli che giustificerebbe ampiamente misure strategiche e riorganizzative da parte dell'amministrazione comunale e dei tanti operatori commerciali presenti e attivi nell'area.

Infatti, in un perimetro ristretto, paragonabile ad un «borgo», si concentrano b&b, chalet, ristoranti, peschierie, ormeggiatori e altre categorie di operatori turistici, che dovrebbero avvertire un ruolo di partecipazione attiva alla rigenerazione di quello che potrebbe essere identificato come «Borgo di Mergellina». Il ricorso ad accordi pubblico-privati, regolati in forma consortile, potrebbe consentire di sfruttare ovviamente anche le agevolazioni previste per la valorizzazione urbana. Un even-

tuale consorzio così articolato rappresenterebbe lo strumento giuridico e organizzativo più adatto per progetti mirati di intervento e per esercitare la dovuta vigilanza sul rispetto delle intese pubblico-private.

Tenendo presente il valore unico di una zona come Mergellina, c'è da chiedersi per quali ragioni fino ad ora non siano state avviate iniziative del genere. Eppure, con il traffico commerciale generato, l'operazione, fondata su un'intesa che veda protagonisti l'amministrazione comunale e l'imprenditoria locale, potrebbe e dovrebbe trovare un immediato riscontro in uno scenario che veda Napoli quale meta privilegiata del turismo nazionale e internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Roma 06 377081

legalmente@piemmemedia.it

www.legalmente.net